

Una ricerca di Gidp/Hrda evidenzia l'incremento del job placement nel mondo accademico

Cerchi lavoro? Passa dall'università I selezionatori del personale attingono ai canali degli atenei

DI LUIGI DELL'OLIO

Gli uffici di job placement interni agli atenei iniziano a decollare. L'ottava indagine sui neolaureati condotta da Gidp/Hrda, associazione rappresentativa di 1.950 direttori delle risorse umane di imprese medie e grandi, rivela che sono proprio le università il canale più battuto nella ricerca di candidati da avviare al mondo del lavoro. In questo modo si è espresso il 33% degli intervistati, quasi tre volte in più rispetto alla seconda voce in classifica, l'inserzione sul proprio sito internet (13%). I portali specializzati e le agenzie per il lavoro chiudono il podio, appaiate all'11%. Secondo Paolo Citterio, presidente di Gidp/Hrda «è un segnale positivo quello che arriva dalle università. Finalmente anche in Italia si è messo in moto un processo, altrove consolidato, di dialogo costante tra atenei e mondo produttivo». A favorire un ruolo da protagonisti degli atenei è stata soprattutto l'entrata a regime della legge Biagi, che ha aperto il mercato dell'intermediazione del lavoro. Così oggi gli atenei possono fungere da punto di incontro tra candidati e imprese in automatico, senza la necessità di presentare apposita istanza e di richiedere l'iscrizione all'albo, a patto che le attività svolte siano senza finalità di lucro. Sono all'incirca una trentina, dalla Sapienza di Roma alla Bocconi di Milano, da Bergamo a Camerino, da Sassari alla Partenope di Napoli, gli atenei che hanno fin qui aderito alla Borsa lavoro nazionale. Parallelamente a questa iniziativa prosegue il programma «Formazione e innovazione per l'occupazione», promosso dal ministero del lavoro con il coinvolgimento di una sessantina di atenei, soprattutto meridionali. Le università inviano i propri allievi presso le aziende del territorio per consentire loro di arrivare alla laurea con un bagaglio di esperienza alle spalle.

Tornando alla ricerca Gidp/Hrda, emerge il ruolo secondario svolto dalle società di selezione, che sono preferite come canale di reclutamento solo dal 9% degli intervistati. Un da-

to che in ogni caso risulta superiore sia alle inserzioni sulla stampa (6%), sia alla rete di amici e contatti e ai career day (entrambi al 5%) e al network professionale (4%). I siti internet delle università più battuti dai direttori del personale in cerca di candidati sono quelli del Politecnico di Milano (25%) e della Bocconi (20%), davanti all'università Cattolica (15%), alla Sapienza di Roma (12%), all'università di Milano (6%) e al Politecnico di Torino (4%). Il dominio di atenei meneghini si spiega con l'elevata presenza nell'area di medie e grandi aziende. I direttori del personale intervistati da Gidp/Hrda ritengono che il modo migliore per favorire un rapido passaggio dall'università al mondo del lavoro sia rappresentato dagli incontri periodici tra atenei e aziende o dalla segnalazione dei talenti da parte degli stessi uffici placement universitari. Meno credito riscuotono, invece, gli incontri tra atenei e associazioni produttive.

Cresce il peso di internet nella selezione

Internet è il media emergente per le aziende a caccia di candidati promettenti. Un intervistato su cinque chiede a tutti gli atenei di creare siti ad hoc per la ricerca/offerta di lavoro, liberamente consultabili dai direttori del personale. Tra i portali di settore la preferenza ricade su Monster (che ha la preferenza di metà del campione), davanti a Stepstone, InfoJobs, TalentManager e Trova Lavoro. Il dato probabilmente meno atteso riguarda gli investimenti fatti su internet: il 17% del campione sborsa tra i 301 e i 400 euro per una singola inserzione, il 12% tra 501 e 600 euro e solo il 9% ricorre agli annunci gratuiti. «L'incidenza di internet è cresciuta notevolmente rispetto alle indagini degli anni scorsi», commenta Citterio. «I selezionatori cominciano ad apprezzare la rapidità con cui questo strumento riesce a raggiungere un target giovanile. Conseguenza di ciò è la disponibilità a investire nel canale anche somme importanti».

Passando dal web alla carta stampata, la preferenza dei direttori del personale va per i quo-

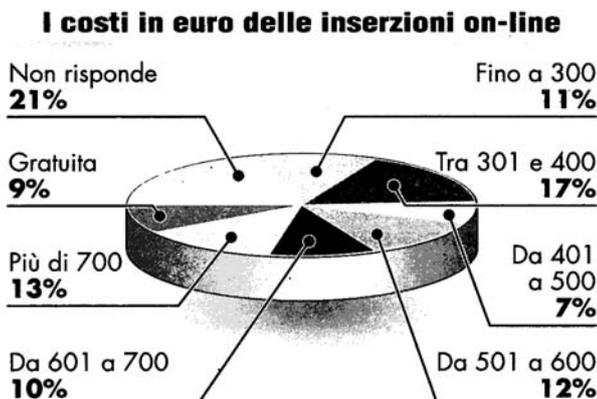
tidiani nazionali, che staccano nettamente i quotidiani locali e le riviste specializzate in ricerca e offerta di lavoro. Solo l'1% delle aziende cerca neolaureati sui giornali free-press: «Questi ultimi sono molto utilizzati per le mansioni più basse», osserva il presidente di Gidp/Hrda, ma non per i profili alti.

Meglio una laurea in tempi brevi che la lode

Laurearsi in tempi canonici è sintomo di qualità del candidato e di capacità di lavorare per obiettivi. Si può leggere così l'attenzione rivolta dall'80% delle aziende al rispetto dei tempi di studio da parte dei neolaureati. «La laurea in corso vale più di un titolo elevato, persino di una lode», annota Citterio, «perché le aziende hanno bisogno soprattutto di persone capaci di raggiungere gli obiettivi nei tempi prefissati, piuttosto che di perfezionisti, che magari rischiano di inceppare il funzionamento della macchina imprenditoriale».

I selezionatori vanno a caccia soprattutto di laureati nelle aree dell'economia e dell'ingegneria, con la specializzazione gestionale che ha superato quella meccanica. Un dato che può essere letto come conseguenza della globalizzazione in atto: sempre più imprese delocalizzano all'estero gli stabilimenti produttivi, mentre lasciano in Italia i centri direzionali e le strutture legate all'engineering. Non sorprende, invece, lo scarso interesse delle aziende per i titolari di laurea triennale rispetto ai quinquennalisti: il 65% degli intervistati guarda solo a questi ultimi nella ricerca di un candidato, mentre solo uno su quattro considera le due categorie sul medesimo piano.

Per finire, uno sguardo alle qualità e ai limiti dei neolaureati al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro. Intervistati sulle caratteristiche personali più importanti per un neolaureato, i responsabili risorse umane mettono al primo posto la capacità di lavorare in team, seguita dalla flessibilità e dalla dinamicità. I principali limiti riscontrati nei neoassunti riguardano, invece, gli aspetti tecnico-pratici, conseguenza della bassa incidenza di italiani che studiano durante il corso di laurea.



I laureati tornano di moda

In testa ci sono gli economisti, seguiti da ingegneri e laureati in discipline sanitarie. I neo dottori tornano ad essere appealing alle preferenze delle imprese, dopo anni di stacca che avevano spinto alcuni analisti a mettere in dubbio la spendibilità professionale del titolo di studio. Secondo la ricerca Excelsior, condotta da Unioncamere e ministero del lavoro, il 2007 è destinato a chiudersi con 75 mila dottori tra i neoassunti, pari al 9% del totale. Un dato che rappresenta un record assoluto per il mercato del lavoro italiano.

L'aumento della richiesta si deve in gran parte (l'85%) al settore dei servizi, dove l'incidenza di laureati raggiunge l'11% del totale delle assunzioni. Meno consistente la richiesta di laureati nell'industria, che quest'anno assorbirà 19 mila dottori a fronte dei 17 mila circa del 2006. In termini relativi la quota di laureati richiesti dall'industria scende così dal 6,2% del 2006 del totale al 5,8% di quest'anno. Un dato medio tra la sensibile crescita registrata nel manifatturiero (+8,6%) e il calo dell'edilizia (-1,2%).

Dal punto di vista territoriale, la domanda di laureati è più consistente nelle regioni del Nord ovest e del Centro (12,2 e 10,2% del totale delle assunzioni previste, mezzo punto percentuale in più rispetto al 2006). Leggermente inferiore la richiesta nel Nord est (8% la quota di assunzioni 2007 destinate a questa componente). Al Sud la domanda di dottori si ferma al 5,5% del totale dei posti di lavoro. Nella graduatoria regionale svetta il Lazio, che assorbirà il 14,7% dei laureati, davanti alla Lombardia (13,7%), al Piemonte (11,0%) e all'Emilia Romagna (9,3%).

Secondo il presidente di Unioncamere, Andrea Mondello, il trend favorevole ai neolaureati è una conseguenza diretta della ripresa economica in atto. «È in corso», spiega, «una nuova fase di accumulazione del capitale e di aggiornamento del sistema produttivo sotto il profilo tecnologico». Anche se a Mondello non sfugge il gap che affligge il Mezzogiorno: «Se da una parte c'è

Assunzioni previste dalle imprese

	Totale Assunz.	Livello di istruzione segnalato		
		Universit.	Secondario e post second.	Qualifica profess.
2001	713.560	51.260	228.590	148.930
2002	685.890	48.080	182.410	144.470
2003	672.470	43.610	178.940	128.030
2004	673.760	56.430	198.740	142.490
2005	647.740	56.910	217.610	130.390
2006	695.770	59.400	235.600	133.440
2007	839.460	75.330	293.050	147.300

Valori assoluti

Fonte: Excelsior, elaborazione Italia Oggi

la consapevolezza che sulla qualità si giova la competitività a livello internazionale, dall'altra sono proprio le aziende del Mezzogiorno quelle meno desiderose di laureati».

Svettano gli economisti

L'indagine annuale non presenta particolari novità sul fronte dei settori di studio. Economia e commercio si conferma l'indirizzo più ricercato dalle imprese: 24 mila i posti di lavoro messi a disposizione, con un incremento di circa 4.500 unità rispetto al 2006. Seguono Ingegneria elettronica e dell'informazione, 9 mila assunzioni, vale a dire 2.200 in più rispetto allo scorso anno, e le lauree con indirizzo sanitario e paramedico (6.900). Non sorprende nemmeno la scarsa appetibilità dei triennialisti rispetto ai laureati quinquennali: il rapporto è all'incirca di uno a tre.

Laureati sì, ma con esperienza è l'altra richiesta che arriva dal mondo delle aziende: un periodo di stage o un breve periodo di lavoro sono infatti richiesti da due aziende su tre nel momento della ricerca.

Il clima positivo verso le assunzioni contagia anche i diplomati. Nel corso del 2007 le assunzioni di questi profili raggiungeranno quota 290 mila, oltre 50 mila in più rispetto allo scorso anno (236 mila). Tra i diplomi più richiesti quest'anno, quelli dell'indirizzo amministrativo e commerciale (99.500 entrate). Crescono di oltre un terzo le assunzioni dei diplomati dell'indirizzo turistico-alberghiero (26.600 assunzioni in totale), che precedono sul podio l'indirizzo meccanico (23 mila entrate). Seguono l'indirizzo elettrotecnico e quello edile.

La riforma del welfare
LE MISURE PER I GIOVANI

La finalità. Il protocollo del Governo mira alla protezione delle carriere discontinue

I fondi. Nel decreto sull'extra-gettito stanziati quasi 270 milioni per il 2008

Il riscatto della laurea?

Lo può scontare il papà

Benefici fiscali ai genitori per chi non ha redditi

Passo per passo il cammino verso l'ampliamento delle forme di tutela

1 **I propositi del Protocollo**
Il «Protocollo su previdenza, lavoro e competitività per l'equità e la crescita sostenibile» prevede alcune misure per i giovani. Sono inserite sia specifiche proposte sia «mirate caratterizzazioni» degli altri provvedimenti. La maggioranza delle disposizioni riguarda le misure previdenziali per i giovani. «Gli interventi - si legge nel documento - miglioreranno in futuro la prestazione pensionistica modificando alcune situazioni connesse alle evoluzioni del mercato del lavoro che penalizzano soprattutto i giovani».



2 **Le carriere discontinue**
La riforma degli ammortizzatori sociali prevista dal Protocollo sarà concentrata, nella prima fase di applicazione, sulle forme di lavoro dove si collocano in particolare i giovani e le donne. Uno degli interventi previsti è il riconoscimento di contributi figurativi correlati alla retribuzione di riferimento piena e non solo all'indennità percepita. Questa misura, per il governo, consentirà ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future.

3 **Totalizzazione**
In previsione di una più ampia riforma della totalizzazione che riassorba e superi la ricongiunzione, il Protocollo prevede interventi che assicureranno l'utilizzabilità dei contributi versati. Nel sistema contributivo ci sarà un meccanismo di utilizzazione dei contributi versati in qualsiasi fondo per un'unica pensione. Si rimuoveranno i limiti alla possibilità di cumulare contributi sia per accedere al pensionamento sia per l'ammontare della pensione. Per il sistema retributivo o misto si ridurrà dagli attuali sei a tre anni il limite minimo di anzianità contributiva richiesto per cumulare i contributi nelle varie gestioni pensionistiche.

4 **Riscatto della laurea - Sistema contributivo**
Per i giovani che sono nel sistema contributivo: si stabilirà la totale computabilità dei periodi riscattati ai fini del raggiungimento dei requisiti contributivi per l'accesso alla pensione. Si potrà anche chiedere il riscatto ancor prima di iniziare l'attività lavorativa, pagando un contributo previsto dalla legge. Il pagamento potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni e sarà contabilizzato nel montante contributivo con riferimento alla data del versamento. Il costo dei contributi riscattati si potrà detrarre a fini fiscali dal reddito dei genitori, se il giovane non ha un reddito tassabile.

5 **Riscatto della laurea - Sistema retributivo**
Per i lavoratori nel sistema retributivo o misto, il Protocollo prevede che per il riscatto della laurea si uniformeranno le diverse modalità di rateizzazione del contributo di riscatto degli studi universitari, attualmente in vigore nei diversi regimi pensionistici. Sarà consentito il pagamento, oltre che in un'unica soluzione, in 120 rate mensili (dalle 48 o 60 attuali). Non ci sarà l'applicazione di interessi di rateizzazione, a differenza di quanto oggi viene previsto dall'Inps o per i dipendenti degli enti locali.

PAGINA A CURA DI
Alfredo Casobbi
Maria Rosa Gheido

Contributi figurativi pieni nei periodi di inattività lavorativa; agevolazioni per il riscatto del periodo di studi; somma (totalizzazione) dei versamenti pensionistici accantonati in tutti gli enti previdenziali.

È un pacchetto "pesante", quello destinato ai giovani, all'interno del protocollo ssu lavoro e previdenza presentato dal Governo alle parti sociali proprio una settimana fa. Molti interventi importanti che, tuttavia, non hanno proprio una direzione univoca visto che, almeno nell'immediato, una parte dei costi della riforma cadrà sulle spalle dei lavoratori parasubordinati, quindi - spesso - i giovani con minori tutele.

Nelle prossime settimane il Governo sarà impegnato nel definire e

mettere nero su bianco i punti fermi previsti dal protocollo, alcuni dei quali delineati con l'intesa con i sindacati sottoscritta il 20 luglio.

Le risorse

I fondi necessari per alcuni di questi interventi sono già stati individuati. Il decreto legge 81/07 (in settimana è attesa l'approvazione definitiva al Senato), istituisce un Fondo per il finanziamento di interventi e misure agevolative per il riscatto degli anni del corso legale di laurea e per la totalizzazione dei periodi assicurativi maturati presso diverse gestioni previdenziali. In entrambi i casi, la finalità è di migliorare i trattamenti pensionistici di quei soggetti, fra cui in particolare i giovani, che sono direttamente interessati dal regime contributivo e che sempre meno accedono al

mondo del lavoro con contratti duraturi. La dote del Fondo è di 267 milioni per il 2008, di 234 per il 2009 e di 200 a partire dal 2010.

Il corso di studi

I punti cardine degli interventi sono fissati dal protocollo del 23 luglio. Grazie al riscatto del corso legale di laurea diventa possibile aumentare l'anzianità contributiva: tuttavia, oggi, questa operazione risulta essere molto onerosa. Il costo, infatti, si basa su fattori demografici ed economici (la retribuzione) e varia a seconda che si applichino le norme che disciplinano la liquidazione della pensione con il sistema retributivo o con il contributivo.

Quanto al sistema contributivo, il protocollo prevede che i periodi riscattati abbiano pieno valore ai fini del raggiungimento dei requisiti

contributivi per l'accesso alla pensione.

Decisamente importante, poi, è il fatto che i giovani potranno chiedere il riscatto del corso legale di studi universitari anche prima di aver iniziato l'attività lavorativa.

A questo scopo sarà fissato un contributo standard per ogni anno da riscattare.

Svolta in arrivo anche per le modalità di pagamento: il costo potrà essere dilazionato senza interessi fino a dieci anni (attualmente il massimo è 5 anni). In più, le somme versate potranno essere integralmente detratte anche dal reddito dei genitori, nel caso in cui il giovane non abbia un proprio reddito tassabile.

Per chi è invece nel sistema retributivo o misto, il protocollo prevede la possibilità di rateizzare il debito fino a 120 rate mensili (attualmente, 48 o 60), senza corresponsione di interessi. Continueranno inoltre ad applicarsi le "vecchie" tabelle del 1981 per il calcolo della riserva matematica.

Totalizzazione

La finalità è di rimediare allo "spezzatino" previdenziale, vale a dire, la dispersione di contributi in enti diversi. Il protocollo, a questo riguardo, annuncia misure che garantiranno l'utilizzabilità di tutti i contributi versati. Così, per i giovani che sono nel sistema contributivo, si potranno utilizzare i contributi versati in ogni fondo, così da ottenere un'unica pensione. Saranno eliminate le regole attuali che limitano la possibilità di cumulare i versamenti contributivi: oggi, infatti, il "cumulo" è ammesso solo se non si sia maturato il requisito minimo in nessuna gestione; inoltre, la pensione viene pagata solo al compimento dei 65 anni di età. Entrambe queste disposizioni non riguarderanno chi è nel contributivo.

Cambieranno anche le regole per i meno giovani. In particolare, per i lavoratori nel sistema retributivo o misto, la soglia che rende cumulabile ogni singolo troncone di versamenti - uno dei maggiori ostacoli attuali alla totalizzazione - verrà abbassata dagli attuali sei a tre anni.

Contributi figurativi

Particolarmente rilevante è poi quella parte dell'accordo che rivede i trattamenti di disoccupazione, con l'estensione dei periodi di godimento e l'innalzamento dell'accredito contributivo figurativo, che diventerà «pieno», come dice l'accordo, e consentirà «ai lavoratori dipendenti con contratti a termine di

colmare i vuoti contributivi e di aumentare le prestazioni pensionistiche future». Sarebbe auspicabile che in questa fase si rivedesse anche l'orientamento che tende a escludere, dal diritto all'indennità di disoccupazione e dal relativo accredito, i periodi di attesa nei rapporti di lavoro a tempo parziale di tipo "verticale".

SPEZZATINO PREVIDENZIALE

Saranno rafforzate le norme che consentono di cumulare i versamenti di contributi in enti diversi, così da poter ottenere un unico assegno

Contribuzione figurativa

Alcuni periodi, durante i quali non vi è la prestazione lavorativa, sono «coperti» da un accredito figurativo. Esso viene calcolato, a seconda dei casi, sulla retribuzione che sarebbe stata percepita o su una retribuzione convenzionale. Fra di essi ci sono i periodi di gravidanza e puerperio, il servizio militare, la malattia e l'infortunio, la cassa integrazione, l'assistenza a familiari con gravi handicap, i lavori socialmente utili e di pubblica utilità.

Riscatto

I lavoratori possono chiedere di riscattare, ossia di coprire, a proprie spese, periodi per i quali non esiste un obbligo assicurativo. Tra questi: il corso legale di laurea, lauree brevi o titoli equiparati; il lavoro dipendente svolto all'estero in Paesi non convenzionati con l'Italia; periodi di assistenza facoltativa per gravidanza, puerperio e assistenza a familiari disabili; congedi per gravi motivi familiari e per formazione e studio.

Totalizzazione

Consente a coloro che sono stati assicurati presso più gestioni pensionistiche di ottenere un'unica pensione, sommando i diversi periodi che non devono, ovviamente, essere coincidenti. Attualmente non tutti i periodi possono essere sommati. Occorre infatti che vi siano almeno sei anni di contribuzione nel periodo e che, complessivamente, si raggiunga almeno 20 anni di contribuzione, avendo 65 anni, oppure, indipendentemente dall'età, 40 di contribuzione.



Interventi in materia di previdenza per i lavoratori parasubordinati

Sarà previsto un aumento graduale dell'aliquota dei parasubordinati, ossia i lavoratori con redditi derivanti da collaborazione coordinata continuativa o a progetto, attività professionale, lavoro autonomo occasionale o a domicilio e associazione in partecipazione. L'aumento è finalizzato a rafforzare la posizione pensionistica dei giovani parasubordinati.



Misure per il reddito e l'occupazione

Si istituiranno fondi di rotazione per consentire l'accesso al credito, alimentati da un finanziamento di 150 milioni nel triennio 2008-2010. Saranno istituiti:

- 1) il «Fondo credito per il sostegno all'attività intermittente dei parasubordinati». Consentirà ai parasubordinati di accedere in assenza di contratto, a un credito a tasso di interesse zero o molto basso, fino a 600 euro mensili per 12 mesi, con restituzione posticipata a 24 o 36 mesi;
- 2) il «Fondo microcredito per il sostegno all'attività dei giovani e in particolare delle donne». Consentirà il credito ai giovani lavoratori autonomi.



Il lavoro. Le altre garanzie

Più controlli sull'uso delle collaborazioni

Obiettivo parasubordinati. Nel protocollo sulla previdenza e sul lavoro, presentato dal Governo alle Parti sociali, non c'è solo l'aumento per tutti di un punto dei contributi, e altri due (nel 2009 e 2010) per quanti non hanno altre forme di previdenza obbligatoria.

Il documento afferma infatti la volontà di aggiungere ulteriori interventi, e non solo nel campo previdenziale.

Particolare attenzione verrà riservata alla mono-committenza e all'orario di lavoro predeterminato, quando l'uso delle collaborazioni con o senza progetto ha il fine quasi esclusivo di eludere le norme di tutela del lavoro subordinato.

Non può, in tal senso, essere dimenticato che pur con l'estensione ai lavoratori parasubordinati di alcune tutele economiche, normativamente ben poco è stato fatto.

In particolare, non opera a favore dei parasubordinati l'automatismo della prestazione. Pertanto, a differenza dei lavoratori dipendenti, nessun diritto alle prestazioni matura se il committente non versa i contributi dovuti dovendosi rilevare che anche se i contributi sono versati, può essere che il diritto non maturi o maturi in misura ridotta.

L'accredito di tutte le mensilità avviene, infatti, nella Gestione Separata, solo a condizione che sia stato corrisposto un contributo non inferiore a quello calcolato sul minimale di reddito stabilito dall'articolo 1, comma terzo, della legge 233/1990 per i commercianti (per il 2007, 13.585 euro).

Il protocollo propone anche alcune misure per il lavoro subordinato che si propongono di migliorarne la stabilità. In tal senso va la proposta di maggiori contributi per i contratti di lavoro part-time con orario inferiore alle dodici ore settimanali e quella di formalizzare davanti alle Direzioni provinciali del lavoro l'eccessiva reiterazione dei contratti a termine.

Un'ulteriore proposta che in particolare interessa il lavoro dei giovani riguarda l'apprendistato che, dalla frammentazione della normativa regionale ha riportato un notevole rallentamento. Questo è, invece, l'unico contratto di lavoro a causa mista che consente, oggi, di coniugare il minor costo per il datore di lavoro con l'acquisizione da parte del giovane delle competenze professionali necessarie per affrontare il complesso mondo del lavoro.

Il sostegno. Le tre modalità

Un paracadute per gli «intermittenti»

Ammonta a circa 150 milioni di euro la dotazione dei fondi che il governo vuole istituire per sostenere il reddito e l'occupazione nel triennio 2008-2010 (lo prevede il D.l.n. 81). Ma non solo. Il protocollo welfare prevede anche l'aumento degli importi degli assegni di ricerca, un intervento necessario alla luce degli incrementi dell'aliquota contributiva sui parasubordinati che rischia di mettere in crisi il mondo dei ricercatori e le università. Quanto ai fondi, ne sono previsti tre, quello per gli «intermittenti», quello per il sostegno all'attività dei giovani e quello per gli autonomi. In particolare, il fondo di rotazione per l'attività intermittente consentirà ai parasubordinati senza contratto l'accesso al credito a zero interessi (o, comunque, a un tasso molto basso) per compensare le lesioni di reddito. L'erogazione concessa sarà di 600 euro mensili per un anno con restituzione,

posticipata, in 24 o 36 rate mensili.

Il microcredito per il sostegno all'attività dei giovani è invece destinato prioritariamente a coprire i costi delle iniziative delle donne. Con lo sguardo rivolto alle attività innovative coniugate al femminile, si tratta di una sorta di prestito d'onore di cui si intende seguire la filosofia e migliorare le prestazioni.

L'altra misura di sostegno al reddito e all'occupazione è l'istituzione del fondo per il credito ai giovani lavoratori autonomi. L'obiettivo è quello di coprire le necessità finanziarie per il trasferimento, alle giovani generazioni, delle piccole imprese. Condizioni favorevoli saranno dunque concesse per i passaggi di mano nei settori dell'artigianato, del commercio e del turismo dell'agricoltura e della cooperazione. Senza dimenticare che il contributo riguarderà anche le nuove attività in questi settori.

A. M. Ca.

Congiuntura. Nell'ultimo decennio sono stati prodotti tre milioni di nuovi posti di lavoro contro gli 1,7 tedeschi

Occupati, Italia meglio della Germania

Nel 2007 è prevista una frenata per l'esaurirsi degli effetti delle riforme Treu-Biagi

Emanuele Scarci

☛ L'Italia fa meglio di Francia e Germania nella crescita degli occupati, anche se gli effetti positivi delle riforme Treu-Biagi sembrano affievolirsi. Meno esuberante la crescita della competitività italiana ma, secondo Banca D'Italia, si è innescato un trend virtuoso che comprime il Clup (costo del lavoro per unità di prodotto) e che nemmeno il rimbalzo del primo trimestre dovrebbe compromettere.

Negli ultimi dieci anni gli oc-

COSTO DEL LAVORO

Clup sotto pressione grazie al migliore andamento della produttività nel corso dell'ultimo anno

cupati in Italia sono aumentati di circa 3 milioni contro 2,6 milioni in Francia e "solo" 1,7 milioni in Germania. In termini aggregati, il paese ha ridotto la distanza dalle maggiori economie europee nonostante «la lunga stasi dell'economia tedesca - osserva Ajassa, direttore dell'ufficio studi Bnl-Paribas - che ha depresso anche la nostra. Noi però abbiamo reagito meglio».

Tuttavia la strada da percorrere è ancora lunga: il nostro tasso di occupazione, 58,9%, è significativamente più basso rispetto a Francia, 62,7%, e Germania, 67%. Servirebbero non meno di altri quattro milioni di occupati per

raggiungere l'obiettivo di un tasso di occupazione del 70% fissato dall'Agenda europea di Lisbona. «Si tratta - sostiene Ajassa - di una missione difficile, ma non impossibile da realizzarsi in un numero ragionevole di anni».

Intanto nel primo trimestre del 2007, l'occupazione è calata rispetto al periodo precedente dello 0,2% (24 mila posti di lavoro) in conseguenza della contrazione della produzione industriale dello 0,8%, la prima dopo quattro trimestri di crescita. Un risultato che è spiegato, in parte, come correzione tecnica rispetto alla crescita eccezionalmente elevata dei mesi passati. Secondo la Banca d'Italia la retromarcia dell'occupazione è la conseguenza della frenata della produzione ma segnala anche il progressivo esaurirsi degli effetti indotti, nello scorso decennio, dalle riforme Treu e Biagi, «nonché dalla prolungata fase di moderazione salariale».

«L'esaurirsi degli effetti indotti dal pacchetto Treu e dalla riforma Biagi - aggiunge Ajassa - non toglie comunque nulla al balzo dell'Italia: l'aumento delle unità di lavoro - gli occupati a tempo pieno effettivi o equivalenti - registrato negli ultimi dieci anni è stato superiore del 50% all'incremento realizzato nel ventennio precedente». Solo l'anno scorso sono stati prodotti oltre 420 mila posti di lavoro. Quest'anno però, le stime indicano tassi di crescita più lenti.

Rispetto a dieci anni fa, il peso dell'industria sul totale dell'input

di lavoro è diminuito di due punti percentuali ma, contestualmente, è aumentata di altrettanti punti la quota di lavoro assorbita dal comparto delle "attività dei servizi alle imprese". Nel manifatturiero, settori come la meccanica e l'alimentare sono stati capaci di accrescere in valore assoluto il numero dei propri occupati.

Se l'occupazione è cresciuta, non altrettanto ha fatto la produttività, che ci vede sempre in affanno nella classifica dei maggiori Paesi europei. Tuttavia la Banca D'Italia segnala alcuni significativi progressi nonostante nel primo trimestre dell'anno la competitività delle imprese sia lievemente peggiorata, soprattutto per l'apprezzamento dell'euro. «La recente decelerazione dei prezzi alla produzione - conclude il bollettino economico della Banca D'Italia - prospetta tuttavia un possibile miglioramento nei prossimi mesi. Il rallentamento dell'attività produttiva nell'industria in senso stretto nel primo trimestre si è riflesso in un aumento del Clup dell'1,6% rispetto a un anno prima. Il dato non sembra interrompere la tendenza flettente di questo indicatore in atto da circa un anno, grazie al migliore andamento della produttività».

Nel settore dei servizi il Clup, nel 2006, ha continuato a calare, soprattutto grazie al forte incremento di produttività, pari a quasi due punti percentuali su base annua. Nel complesso dell'economia il balzo della produttività ha consentito di mantenere invariato il Clup.

Università. Le selezioni dei 14 enti riconosciuti dal ministero

Piccoli talenti crescono nei collegi

Per entrare bisogna superare prove scritte e colloqui

Francesca Barbieri

«Solo i migliori vengono ammessi. Il curriculum brillante non basta. Bisogna superare esami scritti, colloqui orali e, in alcuni casi, periodi di prova. Stiamo parlando dei collegi universitari riconosciuti dal ministero dell'Università, più di quaranta residenze in 14 città, che ogni anno accolgono i giovani che escono vincitori dal percorso di selezione. I posti messi in palio sono pochi: spesso si contano sulle dita di una mano, il massimo sono le cento disponibilità del collegio Renato Einaudi di Torino, il più grande di tutti con oltre 700 residenti. Il più antico invece si trova a Pavia: l'Almo Collegio Borromeo, fondato da San Carlo nel 1561 come residenza maschile, ospita un centinaio di studenti e venti laureati impegnati in attività di perfezionamento. Insieme agli altri tre collegi pavesi (Ghisleri, Nuovo e Santa Caterina), accoglie gli studenti dell'università di Pavia a cui viene offerta la possibilità di seguire i corsi organizzati dallo Iuss, scuola superiore a ordinamento speciale che si affianca alla Normale e S. Anna di Pisa e alla Sissa di Trieste. I percorsi di approfondimen-

to spaziano dagli studi umanistici a quelli dell'area sociale-giuridica ed economica, passando dalle scienze e dalla medicina. Tra le molteplici attività dei collegi c'è, infatti, anche quella di poter organizzare corsi universitari, aperti a studenti esterni, con il riconoscimento di crediti formativi. Grazie a un protocollo d'intesa firmato nel 2002 con la Conferenza dei Rettori, i corsi accreditati dalle Università, possono essere inseriti nei piani di studio ufficiali dei giovani.

Ogni collegio propone uno specifico progetto educativo, costruito a misura di alunno. «L'obiettivo - spiega Sigfrido Boffi, presidente della Conferenza dei collegi universitari, nata dieci anni fa - è mettere ciascuno studente nella condizione di costruire consapevolmente il proprio curriculum e sviluppare al massimo le sue potenzialità in un ambiente dove le differenze geografiche, di studi e familiari rappresentano una ricchezza».

Sul modello dei campus inglesi, i collegi oltre agli alloggi e ai refettori mettono a disposizione degli studenti, biblioteche, sale lettura e tv, aule multimediali, campi sportivi e palestre. Punta proprio sullo studio interdisciplinare e sulla vita in comunità il Collegio di Milano: ogni sera sono previsti laboratori artistici, musicali, di giornalismo. «Il Collegio non è un semplice pensionato - spiega Giancarlo Lombardi, presidente del Collegio di Milano -: la nostra offerta prevede fino a quattordi-

ci diverse attività per sera».

Ogni residenza ha poi programmi di scambio con l'estero: oltre a borse per corsi di lingua in Stati europei e non (si arriva fino in Cina), sono promossi soggiorni di perfezionamento anche dopo la laurea.

Chi riesce a entrare però non ha il posto assicurato fino al completamento dell'università. Per restare bisogna dimostrare di essere all'altezza: al passo con gli esami e media dei voti dal 27 in su. Chi non ce la fa deve fare le valigie. Le rette sono variabili: a Milano ad esempio si possono superare i mille euro al mese anche se ci sono molte borse a copertura totale o parziale delle quote, assegnate agli studenti più meritevoli e in condizioni economiche meno abbienti.

«In tante residenze - dice Boffi - la metà degli studenti riceve un sostegno economico: purtroppo il taglio di risorse per i collegi stabilito dall'ultima legge finanziaria rischia di avere ripercussioni negative anche sul numero delle borse di studio». La Finanziaria 2007 ha infatti congelato una parte del finanziamento del Miur, pari al 12,50% del totale. C'è poi la possibilità che nel 2008 la percentuale salga al 25% per passare al 37,5% nel 2009. Contro questo provvedimento i collegi hanno promosso una raccolta firme per ottenere il ripristino dei fondi necessari alla loro sopravvivenza.



www.collegiuniversitari.it

Il sito della Conferenza dei collegi

Normale e Sant'Anna. Gli allievi ammessi non devono sostenere spese

A Pisa conta solo il merito

Piero Orlando

ANS Tra i firmatari dell'appello a sostegno dei collegi universitari, insieme ai 14 enti riconosciuti dal ministero dell'Università e della ricerca, ci sono anche la Scuola Normale superiore e la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa.

Le due scuole, infatti, per il loro carattere collegiale condividono le preoccupazioni espresse dall'appello, anche se di semplici collegi non si tratta. Gli allievi ordinari e parte di quelli di perfezionamento della Normale e della S. Anna hanno diritto all'alloggio nelle strutture dei due istituti come parte integrante di un progetto formativo a cui si accede attraverso un concorso molto selettivo. Mentre l'accesso ai collegi riconosciuti dal Miur, vincolato da un buon curriculum scolastico, privilegia in particolare le motivazioni del candidato e l'idoneità alla vita di comunità (con un'attenzione per le condizioni economiche), in queste due scuole si entra solo per merito: al

collegio si accede di diritto dopo essere stati giudicati idonei alla scuola da una commissione di docenti che valuta la formazione generale dei candidati e le conoscenze nelle discipline prescelte, l'attitudine alla ricerca e la capacità critica.

Una volta divenuti allievi, gli studenti non hanno spese da sostenere: le residenze, tutte in centro città a due passi dalle università, offrono colazione, pranzo e cena, oltre che la pulizia delle camere, servizi lavanderia e molti altri, come l'accesso alla biblioteca. Nel collegio si vive e si studia: oltre a seguire i corsi dell'Università di Pisa (vincolati dal rispetto di una certa media scolastica per la permanenza nell'istituto), gli allievi seguono quelli interni in forma seminariale, perché il rapporto tra docenti e allievi è un elemento imprescindibile della vita collegiale. Nella mensa comune, ad esempio, si crea quello che gli stessi docenti indicano come "effetto caffetteria": piuttosto che all'orario di ricevimen-

to, i professori sono raggiunti qui dagli studenti, per un colloquio durante l'ora di pranzo.

La Normale, che conta in tutto 432 allievi tra gli iscritti ai corsi ordinari e di perfezionamento, ha una ricettività complessiva di 397 posti nei suoi cinque collegi: D'Ancona, Fermi, Carducci, Timpano, Faedo. Settantaquattro saranno gli allievi ordinari ammessi, insieme a una parte dei 77 di perfezionamento, che in ogni caso beneficiano di un buono alloggio in città.

Lo stesso avviene alla S. Anna, che tra allievi ordinari, di perfezionamento, dottorandi, master e di alta formazione (i più numerosi) conta 1.652 studenti, disponendo di 221 posti letto riservati a circa 55 allievi ordinari e parte della trentina di studenti di perfezionamento e dottorandi ammessi. Le strutture sono cinque: lo stesso collegio Faedo - diviso al 50% con la Normale - e poi la sede centrale, il complesso Lanteri, il collegio Immacolatine e il collegio Toniolo.

EX ALLIEVI ILLUSTRI

EX PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Carlo Azeglio Ciampi

87 anni

Normale di Pisa

Si è laureato in Lettere nel 1941 alla Normale di Pisa, poco dopo è stato assunto alla Banca d'Italia



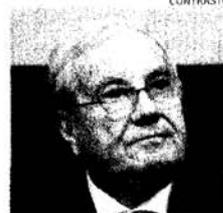
AVVOCATO

Guido Rossi

76 anni

Ghisleri

Esperto di diritto societario, è uno dei protagonisti della vita economica italiana



FILOSOSO

Emanuele Severino

78 anni

Almo Collegio Borromeo

Professore emerito alla Ca' Foscari di Venezia, oggi insegna all'Università San Raffaele di Milano



PSICHIATRA

Vittorino Andreoli

67 anni

Don Mazza di Padova

Laureato in Medicina, si specializza in psichiatria. Fa parte della The New York Academy of science



SCRITTORE

Umberto Eco

75 anni

Einaudi

«Il ricordo più forte è di libertà e cordialità...via Gallinari era un centro di vita intellettuale»



IMMAGOECONOMICA

FULL PROFESSOR A OXFORD

Barbara Casadei

48 anni

Collegio Nuovo di Pavia

Laureata nel 1984 è la prima, e unica, full professor in medicina cardiovascolare a Oxford.



Ultimi posti

I posti messi a bando dai collegi riconosciuti dal Miur

Collegio	Posti totali	Posti disponibili	Scadenza Bando	Costo	Contatti
TORINO					
Renato Einaudi	756	100	21 agosto	Da 1.575 a 3.950 euro l'anno	Telefono 011/8126853; www.collegioeinaudi.it; info@collegioeinaudi.it
MILANO					
Collegio di Milano - Fondazione collegio delle università milanesi	100	30-40 posti per il secondo semestre anno accademico 2007/08 (*)	Novembre	Massimo 12mila euro l'anno	Telefono 02/87397077; info@collegiodimilano.it
Città studi- Fondazione Ceur	95	30	21 agosto	La retta piena è di 14mila euro l'anno per una camera singola (12mila per la doppia)	Telefono 02/70641788; www.cittastudi.ceur.it; info.cittastudi@ceur.it
Torrescaglia (maschile)- Fondazione Rui	70	40	30 agosto (colloquio)	Da 375 a 800 euro al mese	Telefono 02/2364023; www.torrescaglia.it
Torriana (femminile)- Fondazione Rui	20	2	20 agosto (colloquio)	Da 240 a 600 euro al mese	Telefono 02/4692131; direzione.torriana@fondazionerui.it
Viscontea (femminile) - Fondazione Rui	60	30	30 agosto (soggiorno prova)	Da 350 a 800 euro al mese	Telefono 02/55181434; collegio.viscontea@fondazionerui.it
PAVIA					
Almo Collegio Borromeo (maschile)	100 studenti e 20 laureati impegnati in attività di perfezionamento	20	10 settembre	L'eventuale contributo economico (max 7mila euro l'anno) dipende dal reddito familiare	Telefono 0382/395344; www.collegioborromeo.it
Collegio Nuovo (femminile) - Fondazione Sandra ed Enea Mattei	115	20	10 settembre	Da 2mila a 7mila euro l'anno	Telefono 0382/547337; colnuovo.unipv.it/
Ghisleri	190	30 (15 per alunno e 15 per alunna)	10 settembre	Rette diversificate in base al reddito familiare (massimo 6.500 euro l'anno)	Telefono 0382/3786217; www.ghisleri.it
Santa Caterina da Siena (femminile)	85	10	10 settembre	L'eventuale contributo economico (max 7mila euro l'anno) dipende dal reddito familiare	Telefono 0382/375099; www.collsantacaterina.it
GENOVA					
Capodifaro (femminile) - Fondazione Rui	20	5	10 ottobre	Da 365 a 730 euro al mese	Telefono 010/580484; www.capodifaro.it; info@capodifaro.it
Delle Peschiere (maschile) - Fondazione Rui	24	8	30 settembre	Da 420 a 600 euro al mese	Telefono 010/3623510; www.peschiere.it; info@peschiere.it
PARMA					
S.Illario	23	23	Non c'è scadenza	Da 40 a 60 euro al giorno	info@fondazione.ceur.it
MODENA					
S.Carlo	50	15	8 settembre	Massimo 7.293 euro l'anno	Telefono 059/421211; www.fondazioneancarolo.it; collegio@fondazioneancarolo.it
BOLOGNA					
Alma mater - Fondazione Ceur	124	40	21 agosto	La retta piena è di 12mila euro l'anno per una camera singola (10mila per la doppia)	Telefono 051/6088311; www.almamater.ceur.it
Torleone (maschile) - Fondazione Rui	22	7	15 settembre (colloquio)	Da 375 a 750 al mese	Tel. 051/6492234 torleone@fondazionerui.it

VERONA					
Pontenavi (maschile) - Fondazione Rui	20	6	15 settembre (colloquio)	Da 285 a 450 euro al mese	Telefono 045/8007254; www.pontenavi.it
Clivia (femminile) - Fondazione Rui	20	1	20 agosto (colloquio)	Da 325 a 650 euro al mese	Telefono 045/8349637; clivia@fondazionerui.it
San Carlo (maschile) - Collegio Mazza	50	10	6 settembre	Da 250 a 400 euro al mese	Telefono 045/8348536; sancarlo@collegiomazza.it
Campofiore (femminile) - Collegio Mazza	100	20	6 settembre	Da 250 a 550 euro al mese	Telefono 045/594780; campofiore@collegiomazza.it
PADOVA					
Giuseppe Tosi (maschile) - Collegio Mazza	300	60	6 settembre	Da 250 a 650 euro al mese	Telefono 049/8734411; gtosi@collegiomazza.it
Isabella Scopoli (femminile) - Collegio Mazza	80	20	6 settembre	Da 250 a 550 euro al mese	Telefono 049/8066111; iscopoli@collegiomazza.it
ROMA					
Trasone (maschile) - Collegio Mazza	80	12	31 agosto	Da 250 a 550 euro al mese	Telefono 06/8622361; www.stamazza.it email: trasone@collegiomazza.it
Villa Nazareth (Fondazione Tardini)	158	21 (13 maschile + 8 femminile)	10 agosto	Gratuito, grazie a borsa di studio per tutti i partecipanti	Telefono 06/666971 - 06/6621754 sito www.villanazareth.org. e-mail info@villanazareth.org
Celimontano (femminile) - Fondazione Rui	40	7	Il prossimo incontro è nei giorni 2-3 settembre	Da 225 a 750 euro al mese	Telefono 06/48905902; email celimontano@fondazionerui.it
Porta Nevia (femminile) Fondazione Rui	40	20	Prossimi incontri: 8-9 settembre e 22-23 settembre	Da 362 a 750 euro al mese	Telefono e fax 06/594721 email: portanevia@fondazionerui.it
Residenza Universitaria Internazionale (maschile) Fondazione Rui	65	25	Prossimi colloqui a settembre	Da 240 a 800 euro al mese	Telefono 06/54210796 Sito internet: www.fondazionerui.it E-mail: rui@fondazionerui.it
NAPOLI					
Collegio Universitario Villalta (Ipe) - femminile	50	15	Soggiorni prova 10 -11 settembre, prenotazione via telefono o online	720 euro mensili stanza singola, 580 tripla	Telefono 081/665678 sito internet www.villalta.it e-mail collegio.villalta@tiscali.it
Residenza Universitaria Monterone (Ipe) - maschile	45	15	Prossimi colloqui: 25 agosto, 1 settembre, 8 settembre	Retta annuale (4 rate) 7.800 euro stanza singola; 6.300 euro stanza tripla	Telefono 081/669831; sito internet www.monterone.it email: info@monterone.it
BARI					
Residenza Universitaria del Levante (maschile) - Ipe	40	13	30 settembre	650 euro mensili	Telefono 080/5045433; sito internet www.residenzadellevante.it - email info@residenzadellevante.it
CATANIA					
Residenza Universitaria Alcantara (maschile) - Arces	20	4	Concorso su appuntamento con prenotazione telefonica	Retta mensile da 600 a 700 euro	Telefono 095/7169638; e-mail alcantara@arces.it sito internet www.arces.it/alcantara
Collegio Universitario d'Aragona - Fondazione Ceur	87	40	21 agosto	Retta annuale (tre rate) da 6mila a 7.750 euro	Telefono 095/7460311 - e-mail info.daragona@ceur.it sito internet www.collegiodaragona.it
PALERMO					
Residenza Universitaria Segesta (maschile) - Arces	46	16	Concorso su appuntamento con prenotazione telefonica	Da 600 a 700 euro al mese	Telefono 091/323552; e-mail segesta@arces.it sito internet www.arces.it/segesta

Nota: la residenza Rume della Fondazione Rui è chiusa per un anno per lavori; sono indicati i collegi dove ci sono ancora posti per l'a.a. 2007/08; (*) per gli ultimi posti del primo semestre contattare la segreteria



Il più grande. Il collegio Einaudi di Torino ospita 756 studenti



Il più antico. Il Collegio Borromeo fu fondato a Pavia nel 1561



Avveniristico. Il Collegio d'Aragona a Catania è di due anni fa

LA PROVOCAZIONE. L'APPELLO DI UNO STUDENTE ■ DI FRANCESCO TESTI, 19 ANNI, ROMA

“Perché non prendere esempio dalla Normale”

■ 4766 docenti, 341 corsi, oltre 200 sedi: non sono i numeri d'una multinazionale ma dell'Università di Roma "La Sapienza". Ovvio che una struttura così pesante abbia un costo; naturale che i fondi chiesti (a ragione) ogni anno dai docenti siano usati spesso per mantenere in vita l'apparato burocratico; scontato che come la Sapienza ci siano tante università. In Italia alla fine del 2006 si contavano 94 atenei: troppi, se fino agli anni '50 ce n'erano solo 27, di tradizione secolare. Dato che quelli pubblici crescono sempre più e che le risorse statali restano uguali, quando addirittura non diminuiscono, è lecito supporre che la fetta di torta garantita si restringa via via.

Sicché appare un miraggio la Normale di Pisa dove lo Stato copre tutti i costi, come risulta dalla "Guida allo studente normalista": vitto e alloggio, palestre e biblioteche, e addirittura ogni normalista ha un piccolo assegno mensile. Immagino la risposta dei rettori: la Normale è un centro di eccellenza, noi ci confrontiamo con la realtà quotidiana!

Ebbene, perché ogni università non può essere un centro di eccellen-

za? Perché si punta sulla quantità e non sulla qualità? Perché chi fa bene il proprio mestiere di professore/studente finisce schiacciato dalla burocrazia elefantica?

Oggi chi si arrangia resta in Italia, trovando protezione in alto loco; chi invece è bravo e non ha bisogno di raccomandazioni multiple va a cercar fortuna all'estero, per cui l'Italia arricchisce gli altri paesi dei brillanti cervelli che ha fatto studiare a proprie spese.

Torniamo alla Normale, e lanciamo la provocazione: perché anche altre università non possono garantire vitto, alloggio e mini stipendio ai migliori studenti? Sento già la replica dei magnifici: "perché non abbiamo soldi".

Ecco la seconda proposta: perché non abolire il valore legale della laurea? Di certo chi studia per amor di cultura non ha bisogno di pezzi di carta; chi studia per la carriera sa che contano preparazione ed esperienze acquisite, non fogli col timbro statale; chi studia solo per un titolo finirebbe spiazzato. Invece il laureato alla Normale (o dove volete) è sullo

stesso piano del laureato all'università di vattelapesca: il divario fra i due è evidente, eppure alla fine il secondo trova l'impiego voluto (magari nel pubblico), il primo no. Abolendo il valore legale, resterebbero solo gli studenti interessati: gli atenei si alleggerirebbero, aumentando la concorrenza e la burocrazia sarebbe costretta a snellirsi - pena l'esclusione dal mercato. A rigor di logica si libererebbero risorse da destinare anche a vantaggio dei ragazzi migliori.

Per paradosso ora sono premiate le università private: pur costando non poco, Luiss e Bocconi sono aperte a fondazioni e a donazioni private, offrendo infrastrutture, borse di studio e contatti col mondo del lavoro. Che senso ha per lo Stato spendere

ogni anno centinaia di milioni di euro che solo in parte garantiscono un ritorno adeguato e che tengono in vita istituti non competitivi?

Intendiamoci, non mi aspetto molto: del valore legale della laurea e della riforma dell'università italiana ne (s)parlava già Luigi Einaudi in un libro chiamato, chissà perché, "Prediche inutili". ■